

Imbrigliare le acque a profitto di una profonda trasformazione dell'agricoltura: ecco la «difesa attiva» dalle alluvioni

La Regione alla prova

Alle elezioni regionali in Toscana non si arriverà certamente a corteo di programmi. Per due decenni il Comune o la Provincia, ultimamente anche le loro emanazioni collettive, le assemblee di comprensorio e il Comitato regionale per la programmazione — hanno elaborato una politica a contatto diretto con i lavoratori, tradendola in progetti, piani di zona e settoriali. Un ampio schieramento politico si è formato a sostegno di questa programmazione del basso, in pratica attorno all'esigenza di un rispetto di una democrazia di poteri di decisione decentrata in alternativa a un accentramento politico-amministrativo che ha la sua giustificazione sostanziale nello sforzo di gestire l'economia e lo Stato nell'interesse di ristretti gruppi dominanti.

La programmazione dal basso è stata, quindi, essenzialmente una sede di conflitti e di confronti con i gruppi dirigenti. La Regione e vista, oggi, come un primo naturale sbocco di questa pressione diretta a mutare l'indirizzo politico generale del paese, la sostanza della vita economica e sociale. Il terreno su cui si svolgerà la prova è noto, e definito non solo dalla legge istitutiva delle regioni e da quanto è scritto nella Costituzione sui loro compiti, ma negli sviluppi stessi della lotta politica al livello dei Comuni, delle Provincie e della Regione.

In questo quadro, l'attuale dilemma quasi «per campione» alcuni dei problemi che costituiscono il campo in cui gli organi regionali saranno chiamati ad agire. Non trattiamo qui i problemi della politica industriale, anche se sappiamo quanto saranno determinanti ai fini dell'occupazione e come il Consiglio regionale non potrà estraniarsi dai suoi immani compiti e dagli strumenti d'impulso in questo campo. Ci occupiamo di questioni che sono preliminari anche ad una politica industriale, le questioni della gestione del territorio.

Ma come oggi l'uso del suolo (edificabile, agrario, boschivo) e l'assetto urbanistico hanno giocato un ruolo tanto importante nella vita economica e quindi nella condizione del lavoratore. In tutti i campi troviamo un fattore comune: il contrasto fra soluzioni d'interesse generale ed esigenze della proprietà capitalistica, fra uso razionale delle risorse e libertà di mercato della risorsa «territorio». La difesa del suolo, da cui dipende la misura determinante la stessa sicurezza dalle alluvioni, esige l'imposizione di un vincolo d'interesse collettivo. La crescita delle città, la stessa possibilità per i lavoratori di continuare ad abitarci e non essere costretti a trasformarsi in pendolari permanenti, dipende dalla scelta stessa del modo di utilizzare il suolo pubblico e privato. Le risorse naturali, e persino il patrimonio paesaggistico sono minacciati di distruzione dalla corsa all'edificazione, dalla repressione degli alberi dall'uso privato dei suoli.

In questo quadro che nasce l'esigenza di guadagnare a favore della programmazione un po' di cammina e già stato fatto, laddove è stato possibile, nella elaborazione di piani urbanistici intercomunali o di comprensorio. Avvertita, anche se non approfondita nei dettagli, l'esigenza di un programma per trasformare in domanda capiente agli enti pubblici e in un'azione una parte notevole del territorio. I Piani di Zona, a cui dovrebbe lavorare l'Ente di sviluppo regionale, già sono in via di formazione e si sforzano di unire in una visione unitaria agricoltura, industria ed esigenze di insediamento. Viene delineata una politica d'intervento pubblico nel mercato della campagna. Si tratta di riempire con progetti concreti questi indirizzi, di mettere in evidenza le connessioni con mutamenti generali nell'indirizzo del Paese. Le elezioni regionali di primavera sono un'occasione da non perdere per avanzare sulla via di un programma di sviluppo regionale, sociale, sufficientemente diffuso a partire da quelle che più direttamente condizionano la vita di ogni lavoratore. Il nostro voto è stato un contributo in sicurezza, senza dubbi, modelli altri.

Renzo Stefanelli

Questo il piano della sicurezza

● Un sistema di 281 laghetti collinari nel bacino dell'Arno sviluppare — Complementarietà con le proposte del rapporto De Marchi

● Un paesaggio da preservare e migliorare, un'economia da sviluppare — Rapporto di complementarietà con le proposte del Rapporto De Marchi



Il 15 novembre si è svolto in Palazzo Vecchio, nel palazzo dell'Associazione comunitaria italiana, dell'Unione Provinciale, la seconda assemblea degli enti locali alluvionati. L'assemblea ha chiesto ancora una volta al governo di convocare la Conferenza nazionale per la difesa del suolo e un'accelerazione degli interventi pubblici. Per quello che riguarda il bacino dell'Arno, il presidente della Provincia di Firenze ha inviato negli stessi giorni alla Commissione consultiva del Senato una memoria in cui denuncia la stasi dei programmi a tre anni dall'alluvione. Contemporaneamente veniva presentato il seguente studio dell'Ufficio Agricoltura diretto dal dr. Marcello Cellierini per la creazione di un sistema di piccoli serbatoi nel bacino dell'Arno. La cui novità essenziale è quella di non puntare sulla difesa meccanica ma su una gestione globale delle acque e del territorio. È un contributo che esem-

plifica in quale direzione, in generale, si deve agire per creare condizioni di sicurezza in vaste zone del paese.

Lo sviluppo del sistema economico ha provocato la rottura di un equilibrio rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale. Il dissesto, il dissestamento dei paeselli nella montagna e nella pianura, prima ed il superstito loro abbandono, l'azione della bonifica nelle basse zone di pianura, i nuovi insediamenti industriali e abitativi, le nuove infrastrutture urbane e il dissestamento relativo delle sistemazioni: idraulico forestali, l'abbandono delle tradizioni tecniche sistemazioni idraulico-agricole, a seguito del fenomeno dell'erosione rurale, la crisi degli ordinamenti culturali e frequentemente la mancata loro ristrutturazione, i procedimenti di irrigazione di regolazione, lo sfruttamento delle risorse idriche a mezzo di sbarramenti o serbatoi, con l'attuale esasperazione economicistica e, in

ultimo ma certamente non l'ultima, l'impoverimento di una buona parte della popolazione, la mancata impostazione di un programma moderno di opere per la sistemazione di un bacino imbrifero o di un sistema di laghetti, in attuazione di una politica nazionale di gestione articolata in relazione agli interessi locali sono indubbiamente le fondamentali cause del dissesto del territorio, del dissesto delle zone di pianura, i nuovi insediamenti industriali e abitativi, le nuove infrastrutture urbane e il dissestamento relativo delle sistemazioni: idraulico forestali, l'abbandono delle tradizioni tecniche sistemazioni idraulico-agricole, a seguito del fenomeno dell'erosione rurale, la crisi degli ordinamenti culturali e frequentemente la mancata loro ristrutturazione, i procedimenti di irrigazione di regolazione, lo sfruttamento delle risorse idriche a mezzo di sbarramenti o serbatoi, con l'attuale esasperazione economicistica e, in

contastanti con l'ipotesi generale di dissesto del territorio, di difesa del suolo. Si tratta di un sistema di opere che si è venuto realizzando in questi anni con il contributo del Piano di Sviluppo Economico e del Piano di Sviluppo Agrario. Si tratta di un sistema di opere che si è venuto realizzando in questi anni con il contributo del Piano di Sviluppo Economico e del Piano di Sviluppo Agrario.

Questa ipotesi trova i suoi fondamenti che ne attestano la validità all'interno del sistema progettato dall'Ente di sviluppo regionale. Si tratta di un sistema di opere che si è venuto realizzando in questi anni con il contributo del Piano di Sviluppo Economico e del Piano di Sviluppo Agrario.

Il massimo interesse realizzabile con le opere di progetto è di circa 250 milioni di lire, con un costo medio di circa 1.000 lire al metro cubo. Il sistema di opere di progetto è di circa 250 milioni di lire, con un costo medio di circa 1.000 lire al metro cubo.

Il costo delle opere idrauliche ammonta complessivamente a circa 250 milioni di lire, con un costo medio di circa 1.000 lire al metro cubo. Il sistema di opere di progetto è di circa 250 milioni di lire, con un costo medio di circa 1.000 lire al metro cubo.

Proposte De Marchi ed Ente Irrigazione

Pianura-monte difesa globale

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

L'idea del controllo delle acque con mezzi puramente meccanici può portare a delle aberrazioni come l'allagamento di vaste zone strappate all'impudimento con grandi sacrifici.

La Commissione De Marchi, che da tempo avverte dovuto limitare i suoi accordi di indagine e di studio, ha elaborato un piano di sviluppo globale della pianura e del monte. Il piano è diviso in due parti: una per la pianura e una per il monte.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

BANCA FONDATA NEL 1478

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO